

Usare fino in fondo la campagna elettorale per far avanzare la rinascita del movimento comunista!

Il 9 marzo era il termine ultimo per raccogliere le firme necessarie alla presentazione delle liste alle politiche. Come avevamo previsto, non siamo riusciti a raccogliere la quantità di firme sufficienti, anche se a Napoli ci siamo andati molto vicino. Comunque non è ancora tempo di bilancio del nostro lavoro, lo faremo a elezioni concluse. Adesso dobbiamo portare a fondo la campagna elettorale o meglio andare fino in fondo nell'usare la campagna elettorale per condurre una campagna di propaganda e di organizzazione con l'obiettivo di far avanzare la rinascita del movimento comunista, di promuovere, estendere e rafforzare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari, di elevare la coscienza di quella parte delle masse popolari che già si mobilita contro il programma di miseria e guerra della borghesia imperialista.

Per chi votare. Alle elezioni politiche: votare il Partito Comunista dei Lavoratori che si presenta in tutte le circoscrizioni elettorali. Alle elezioni amministrative: a Massa, Massa-Carrara, Viareggio e Privero, votare

per la Lista Comunista per il Blocco Popolare. Negli altri posti, votare per le liste che sono espressione dei movimenti di lotta delle masse popolari: non liste che promettono che faranno e che mobilitano, ma che già stanno facendo e mobilitando le masse contro un qualche aspetto del programma comune della borghesia imperialista, quindi che sono espressione di una mobilitazione reale e già in corso. In particolare a Vicenza votare per la lista "Vicenza Libera. No Dal Molin". Dove non sono presenti liste popolari con queste caratteristiche, votare per il PCL o, se non è presente, votare per Sinistra Critica. Dove non sono presenti né liste popolari di lotta né liste del PCL o di SC, votare per la Sinistra l'Arcobaleno e, dove non c'è neanche la Sinistra l'Arcobaleno, votare per il PD.

Perché diamo un'indicazione di voto anche dove non siamo presenti. Se partecipassimo alle elezioni con una concezione elettorale, cioè con l'idea che le elezioni sono il fine e non un mezzo, con l'idea che l'unica cosa importante è raccogliere tanti voti e

avere qualche parlamentare eletto, a questo punto diremmo: visto che non siamo riusciti a presentarci, alle politiche non votate o annullate la scheda, come fa, ad esempio, il PdAC, che non si presenta alle politiche e, a quanto ci risulta, neanche alle amministrative ed è più impegnato a dare addosso ai suoi ex compagni che a fare fronte comune con le altre forze comuniste contro la destra borghese.

Noi partecipiamo alle campagne elettorali e alle elezioni con l'obiettivo di far avanzare, sviluppare ed estendere l'autonomia e l'indipendenza ideologica, politica e organizzativa delle masse popolari dalla borghesia, costruendo il Blocco Popolare di tutte le forze contrarie al programma comune della borghesia e che aspirano a un altro mondo possibile e necessario.

- segue a pag. 4 -

Il sentiero tracciato è giusto, dobbiamo sviluppare l'esperienza. Primi elementi di bilancio della campagna elettorale della Lista Comunista per il Blocco Popolare

In questi mesi il nostro Partito ha condotto un articolato lavoro per promuovere la costruzione di liste Blocco Popolare per irrompere sia alle elezioni amministrative e politiche del 13 e 14 aprile sia alle elezioni del 2009. Ripercorriamo per i nostri lettori i principali passaggi di questo lavoro, passaggi contraddittori, fatti di avanzamenti e di arretramenti, di sviluppi inattesi, di scoperte e di limiti da superare. Ma che mostrano come l'irruzione nel

teatrino è ricca di insegnamenti e di prospettive per l'accumulazione di forze rivoluzionarie.

Elezioni amministrative

Abbiamo promosso la costruzione di Liste Blocco Popolare alle comunali di Viareggio, Massa, Campi Bisenzio (FI), Roma, Privero (LT) e Policoro (MT) e alle provinciali di Roma e Massa-Carrara con vari organismi, associazioni e

- segue a pag. 2 -

"Una mattina mi sono svegliato e la falce e martello non c'era più"

Renato Borgioli è un compagno che è uscito dal direttivo provinciale del PRC e si è candidato nella LC-BP alle provinciali di Massa-Carrara. Questa è la lettera aperta che ha inviato ai giornali, questo è l'appello che rivolge a tutti i compagni della base del PRC.

"Quest'anno, dopo sedici anni di onesta e combattiva militanza in Rifondazione Comunista ho preso la decisione di sostenere un'altra lista di candidati alle amministrative locali, la Lista Comunista per il Blocco Popolare.

Con questa lettera aperta desidero chiarire pubblicamente con tutti i compagni e amici di sempre alcuni aspetti che mi hanno portato a questa decisione.

Qualcuno potrebbe pensare a un mio tradimento verso Rifondazione e su questo punto voglio fare chiarezza e spazzare via ogni fraintendimento. Il mio non è stato un tradimento verso quell'organizzazione politica che per anni ho sostenuto con il cuore, non sono stato io a lasciare il partito, ma è stato il partito a lasciare me.

Una mattina mi sono svegliato e ho trovato l'Arcobaleno e la falce e martello non c'era più.

Il passo indietro fatto sul nostro simbolo glorioso per me è inaccettabile, se si somma al fatto che alle amministrative locali vengono sostenuti due candidati del PD questo allora è veramente troppo. Il simbolo dei lavoratori lo porto da sempre nel cuore e me lo porterò con me fino alla morte. Gli interessi dei padroni non si possono conciliare con quelli dei lavoratori, fino a quando ci saranno i ricchi continueranno sempre ad esistere tanti poveri questa è la verità.

Il socialismo è l'unica via di uscita dalla catastrofe e per questo ideale voglio continuare a lottare.

Per questo motivo alle provinciali sosterrò l'elezione di un candidato comunista e non certo di un politicante del PD come Buffoni. Per questo motivo invito tutti quelli che hanno a cuore gli ideali del comunismo a votare per la Lista Comunista per il Blocco Popolare e a sostenere il candidato Lenzi".

Carrara, 21 marzo 2008

Renato Borgioli

Intervista ai candidati della Lista Comunista per il Blocco Popolare

La presentazione della Lista Comunista per il Blocco Popolare (LC-BP) alle prossime amministrative è la "terza ondata" dell'irruzione nel teatrino della politica borghese per la Lista Comunista, dopo le esperienze di Milano, Napoli, Roccasecca dei Volsci (LT), Lucca nel 2006; di Garbagnate Milanese, Quarto (NA) e Carrara nel 2007. Abbiamo intervistato Rinaldo Valenti (RV), Raffaello Petri (RP), Andrea De Marchis (ADM) candidati sindaci rispettivamente a Massa, Viareggio e Privero e Marco Lenzi (ML), candidato presidente della Provincia a Massa-Carrara per la LC-BP.

E' superfluo chiedervi da chi sono composte le LC-BP, perché sappiamo che sono tutti lavoratori, precari, pensionati, disoccupati e studenti. Però vale la pena mettere in evidenza quali sono le principali differenze rispetto alle liste presentate nelle due scorse "irruzioni"

ML: sì, in ogni zona le liste riflettono il contenuto del programma in tutto e per tutto, anche se c'è da dire che in larga maggioranza i candidati sono membri del Partito dei CARC o collaboratori o stretti simpatizzanti. Questo rappresenta ancora un limite rispetto all'obiettivo di riuscire a coinvolgere direttamente comitati di lotta o settori delle masse popolari che si stanno mobilitando su battaglie specifiche; è per questo che siamo riusciti a presentare Liste Comuniste e non liste di Blocco Popolare. Tuttavia, proprio la lista per le provinciali di Massa Carrara rappresenta un'eccezione, una novità. Io stesso non sono un membro del Partito dei CARC, ma dell'Associazione Solidarietà Prole-

taria. L'aspetto veramente nuovo riguarda però la candidatura di Renato Borgioli, ex membro del direttivo politico provinciale del PRC: io mi ero già impegnato nelle scorse amministrative di Carrara come candidato sindaco, lui rappresenta il primo caso di un compagno che passa da un posto da dirigente nel PRC alla candidatura nella LC... e certamente non lo ha fatto per fini elettoralistici!

Anche se in lista non ci sono dei loro membri, sappiamo che i rapporti con i comitati di lotta locali si sono sviluppati. Potete farci qualche esempio concreto di come l'irruzione nel teatrino della politica alimenta, sviluppa e rafforza le lotte delle masse popolari?

ADM: sì, a Privero il lavoro per la

presentazione della LC-BP è stata una grande occasione per promuovere e organizzare le lotte delle masse. Con i comitati già esistenti, abbiamo sviluppato un lavoro per sostenere l'attività. Vi sono poi casi in cui, nonostante le masse popolari avanzino rivendicazioni specifiche, non hanno ancora costruito comitati di lotta, allora siamo intervenuti in modo da favorire la nascita e lo sviluppo. Stiamo consolidando i rapporti con gli abitanti del quartiere S. Lorenzo per quanto riguarda la mobilitazione contro l'elettrosmog e con i pendolari contro la costruzione di un parcheggio a pagamento. L'esperienza più significativa è quella che stiamo conducendo nella lotta contro la chiusura dell'ospedale: i politicanti di destra e di sinistra pensavano di liquidarlo tenendo le masse popolari

- segue a pag. 2 -



13 maggio Tutti a Bologna contro la persecuzione dei comunisti

A cinque anni dall'apertura dell'ottavo procedimento giudiziario contro il nostro Partito e contro la carovana del (n)PCI, la Procura di Bologna e il "novello Torquemada" Paolo Giovagnoli hanno infine deciso di fissare la data dell'udienza preliminare: si terrà il 13 maggio 2008 presso il Tribunale di Bologna. Sono chiamati alla "sbarra" molti dirigenti del Partito dei CARC, tra cui il segretario nazionale, dirigenti dell'ASP e del (n)PCI o presunti tali: l'accusa per tutti è "associazione sovversiva con finalità di terrorismo".

E' il primo processo che viene istruito in Italia contro la "carovana" del (n)PCI, in vent'anni di persecuzione politica: dagli anni '80 fino ad oggi, infatti, sono state condotte dieci inchieste per "associazione sovversiva" e tutte, dopo intercettazioni, pedinamenti, perquisizioni, sequestri di materiale, furto di soldi, inti-

midazioni, infiltrazioni e arresti preventivi, sono finite nel niente. **Perché il Partito dei CARC e i suoi dirigenti sono perseguitati?** Perché siamo comunisti e perché abbiamo sempre dichiarato pubblicamente di sostenere il progetto di fare dell'Italia un nuovo paese socialista portato avanti dal (n)PCI. Perché lottiamo affinché tutti abbiano

- segue a pag. 3 -

NO alla persecuzione dei comunisti
FERMIAMO STOP IL GIUDICE GIOVAGNOLI

25 aprile 2008 riprendiamo la strada interrotta



La lotta per "fare dell'Italia un paese socialista" ieri ha permesso alle masse popolari di sconfiggere il fascismo. Oggi rappresenta la via per tirarsi fuori dal disastro in cui la borghesia imperialista ci sta impantanando per mantenere il suo potere, le sue ricchezze, i suoi privilegi, i suoi lussi e i suoi vizi.

La Casa Editrice Rapporti Sociali

presenta il

Manifesto Programma del (nuovo)PCI

Manifesto Programma del (nuovo) Partito comunista italiano

marzo 2008 pag. 320 - euro 20

Richiedilo c/o Edizioni Rapporti Sociali

con versamento su ccp n. 60973856 intestato a: M. Maj via Tanaro, 7 20128 Milano



marzo 2008

articolo a pag. 3

dalla prima

Il sentiero tracciato è giusto...

singoli: Associazione Solidarietà Proletaria (ASP), PCL, Piattaforma Comunista (ex Teoria e Prassi), Collettivo Ottobre di Roma, Gruppo di Studio di Latina, la sezione del PRC di Priverno, il C.S.O. K100 Fuegos di Campi Bisenzio.

Siamo riusciti a costruire liste per le comunali di Viareggio, Massa, Roma, Priverno e per le provinciali di Massa-Carrara. Non abbiamo raggiunto questo obiettivo a Campi Bisenzio e a Policoro, perché il lavoro svolto non ha portato al coinvolgimento di lavoratori, studenti, pensionati del posto e quindi non abbiamo ritenuto opportuno fare una lista composta interamente da compagni di altre zone.

A Roma invece, dato il numero limitato di forze e la mole di lavoro da fare, abbiamo deciso di concentrarci solo sulle comunali: siamo riusciti a raccogliere 1.058 firme, ma non saremo presenti alle comunali perché 150 di queste firme sono state annullate.

Non siamo riusciti a coinvolgere nelle liste comitati di lotta e organizzazioni progressiste, quindi abbiamo costruito Liste Comuniste per il Blocco Popolare (LC-BP) e non liste BP. Queste LC-BP sono però passaggi intermedi che permetteranno di creare condizioni migliori per la costruzione di liste BP, perché permetteranno di sviluppare un orientamento comunista tra le masse popolari, perché dimostreranno che è possibile organizzarsi in maniera autonoma e indipendente dai partiti borghesi, perché ci permetteranno di accumulare esperienza.

Elezioni politiche

Abbiamo avviato la raccolta firme per la presentazione di una LC-BP alla camera dei deputati. Tutte le sezioni si sono mobilitate: sono stati fatti banchetti, volantaggi, megafonaggi, sono stati affissi manifesti. La raccolta firme ci ha permesso di fare un ampio lavoro di propaganda sulla necessità di costruire il Blocco Popolare e di fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Non solo: questo lavoro ci ha permesso di allargare il numero dei nostri contatti e di rafforzare quelli già esistenti.

A Torino, ad esempio, attraverso la raccolta firme sono stati rafforzati i rapporti con gli abitanti del quartiere dove si trova la sede, con alcuni giovani antifascisti (Red skin) e alcuni membri del Comitato antifascista del 18 giugno di Torino; sono stati instaurati rapporti con dei compagni

della Val Susa che hanno proposto di organizzare un'iniziativa di presentazione del nostro Partito nella loro zona; infine la sezione ha iniziato un lavoro comune con varie liste civiche e comitati cittadini e di quartiere per la creazione di un coordinamento regionale di liste civiche.

A Milano, il lavoro di raccolta firme condotto dalla sezione nel quartiere Niguarda ha permesso di instaurare rapporti con l'ANPI locale e ad un nostro compagno di entrare nell'associazione partigiana... ad appena qualche mese dall'espulsione di una candidata delle sezioni di MI dal circolo dell'ANPI di Precotto (MI) "colpevole" di aver preso posizione per il Partito dei CARC! I compagni della sezione hanno raccolto 75 firme: non molte... se non si considerano i 25 contatti presi!

Napoli costituisce però il migliore esempio del lavoro svolto. In due settimane sono state raccolte 1700 firme sulle 2000 necessarie: è la prima volta che il nostro Partito arriva così vicino a presentare una sua lista alle politiche! Abbiamo partecipato al Monnezza Day organizzato dal movimento di Beppe Grillo, facendo ampia propaganda e raccogliendo 138 firme; è stato rafforzato l'intervento nei quartieri dove sono presenti le nostre sedi; si è data continuità al lavoro svolto dalla sezione Flegrea nella lotta contro la riapertura della discarica di Pianura. La risposta a tutto questo non si è fatta attendere: il 5 marzo la nostra sede di Ponticelli è stata perquisita per "droga" da quattro pattuglie dei carabinieri senza mandato; il 6 marzo due nostri compagni e alcuni simpatizzanti sono stati aggrediti da una pattuglia di carabinieri che gli ha rifilato anche una "democratica" sportellata e, dulcis in fundo, il 7 marzo un certo Marco Bondi (legato ad uno dei partiti democristiani) ha querelato il nostro partito e tutti i partiti aventi la falce e martello nel loro simbolo, cercando di far annullare i simboli (querela poi caduta)!

A Cecina, Abbazia San Salvatore e in altre zone dove ci siamo attivati per raccogliere le firme, le locali amministrazioni comunali hanno cercato di impedirci di affiggere i nostri manifesti dicendoci che per farlo era necessario indicare a quale partito volevamo dare il sostegno indiretto, in netta violazione dei diritti politici sanciti dalla Costituzione. Stiamo adesso lavorando per trasformare questa violazione in un contributo alla costruzione di Comitati Popolari di Controllo (CPC).

Cosa sono i Comitati Popolari di Controllo. Alcuni lettori ci hanno scritto per chiederci cosa sono i Comitati Popolari di Controllo di cui abbiamo parlato qua e là sugli ultimi numeri del nostro giornale. Sono dei comitati popolari che controllano le autorità, i politicanti borghesi e la Pubblica amministrazione a tutti i livelli, che ne denunciano le manovre ordite alle spalle e sulla pelle delle masse, che promuovono la mobilitazione popolare contro di essi. Oggi la denuncia delle malefatte delle Autorità, dei politicanti borghesi e della Pubblica Amministrazione è vastissima e il disgusto diffuso. I Comitati Popolari di Controllo vogliono essere lo strumento per far diventare la denuncia e il disgusto mobilitazione, lotta e organizzazione. Perché senza proposta costruttiva, senza mobilitazione e organizzazione, senza prospettiva, la denuncia e il disgusto provocano disgregazione, dissoluzione della coesione e solidarietà politica, disperazione, cinismo, individualismo, qualunque, assuefazione.

Cosa vuol dire "nuovi contatti"? "Nuovi contatti" significa lavoratori, studenti, disoccupati, casalinghe e pensionati che iniziano a mobilitarsi contro il programma comune della borghesia imperialista, che iniziano a darsi da fare e a collaborare con i comunisti, che non solo si domandano che fare e come va il mondo ma iniziano anche a fare e a valutare le risposte e le proposte dei comunisti, che si organizzano o lo fanno di più e meglio, che avanzano nell'emanciparsi dall'influenza ideologica e politica della borghesia, ecc. Ogni "nuovo contatto" è un passo avanti, per quanto piccolo possa essere, nella rinascita del movimento comunista e nell'accumulazione di forze rivoluzionarie! Ogni "nuovo contatto" è un mattone nella costruzione di un nuovo mondo di civiltà e progresso!

RAPPORTI SOCIALI



e' uscito il numero 39 di Rapporti Sociali

E' disponibile c/o: Edizioni Rapporti Sociali con versamento su ccp n. 60973856 intestato a Manuela Maj, via Tanaro, 7 - 20128 Milano.

Una copia 4 euro; abbonamento annuale 15 euro.

Per contattare la Redazione tel/fax: 02.26.30.64.54; mail: rapporti-sociali@libero.it www.carc.it

Intervista ai candidati...

all'oscuro delle loro manovre; da parte nostra ci siamo attivati per impedirlo con una raccolta di firme e la mobilitazione popolare, con il risultato che la lotta si è sviluppata in termini di estensione e partecipazione.

RV: per quanto riguarda i rapporti con i comitati di lotta, a Massa la situazione è simile a quella di Priverno. In più abbiamo offerto al Comitato contro la privatizzazione dell'acqua la possibilità di usare una parte del messaggio elettorale autogestito assegnato alla LC-BP per far conoscere le loro rivendicazioni. Hanno accettato e questo, seppure nessuno di loro si sia candidato in lista, rappresenta un passo avanti verso la costruzione del Blocco Popolare.

ML: nel resto della provincia esistono diversi comitati di lotta e con alcuni di loro stiamo stringendo legami significativi. Oltre a quello citato da RV, stiamo sviluppando una mobilitazione comune con il Comitato SOS Carrara, che si batte contro le devastazioni ambientali causate dal saccheggio delle aziende del marmo. Con loro stiamo organizzando presidi, blocchi stradali e proteste sotto la casa del sindaco di Carrara, mentre con i comitati contro le antenne e l'elettromog si tratta oggi di consolidare i rapporti che avevamo già stretto in passato. Credo che un segnale importante e forte lo abbiamo dato durante la mobilitazione a sostegno di un operaio licenziato ai cantieri navali di Carrara. In quell'occasione abbiamo promosso il blocco del viale a mare e l'occupazione del porto. E' un'iniziativa che i lavoratori hanno molto apprezzato anche perché ha contribuito in maniera determinante a costringere i padroni a fare dietrofront: l'operaio è stato reintegrato.

Compagni, nelle interviste ai giornali e alle televisioni vi saranno certamente state fatte delle domande alle quali di solito i politicanti borghesi rispondono con promesse demagogiche. Come ve la siete cavata?

RP: le campagne elettorali sono piene di demagogia e di promesse che la borghesia spande a piene mani! A me hanno chiesto che programma ho, come candidato sindaco di Viareggio, per i giovani. Beh, vi lascio immaginare... i politicanti borghesi andavano sentiti... tutti hanno risposto che "i giovani sono una risorsa", "sono il futuro", "hanno bisogno di stabilità"... io ho colto l'occasione per dare solidarietà ai giovani compagni che sono sotto processo per aver fatto irruzione in consiglio comunale contro lo sgombero di un centro sociale in città. Quelli sono i giovani che devono essere sostenuti e messi nella condizione di sviluppare le loro attività e le loro lotte contro il degrado culturale e sociale a cui la borghesia costringe tutti i giovani.

RV: a me hanno chiesto se ero dispo-

nibile a rendere pubblico il mio stipendio... in effetti gli unici operai, o comunque proletari, candidati alle massime cariche amministrative sono nella LC-BP. Per i candidati del PD e del PdL (ma anche per alcuni della Sinistra l'Arcobaleno!) è un problema rendere pubblico che non sono affidabili come "amici del popolo" visto che in generale vivono di rendite e di speculazioni. Io sono operaio metalmeccanico, ML è infermiere... ci alziamo la mattina alle cinque e i nostri stipendi sono già pubblici, compaiono nei CCNL.

ADM: a Priverno abbiamo usato la domanda "cosa farete nei primi 100 giorni di giunta" per spiegare che ogni nostro eletto, fosse in consiglio, fosse a sindaco, si impegna a sostenere tutte le legittime rivendicazioni delle masse popolari, anche quelle che la borghesia e le sue istituzioni considerano illegali. Ho detto chiaro che non mi occuperei di far funzionare alla meno peggio la macchina comunale, ma userei gli strumenti che la macchina comunale mi mette a disposizione per organizzare le lotte delle masse popolari, per mobilitare chi non ha una casa a occupare le case lasciate sfitte dai ricchi, dai padroni, perché i comitati di lotta possano usare le sale comunali per le loro riunioni, per denunciare gli accordi segreti, le manovre sottobanco, le decisioni prese nel chiuso dei consigli comunali e che vanno contro gli interessi delle masse, per mobilitare le masse a partecipare alle sedute dove si vorrebbero prendere decisioni sulla loro pelle e alle loro spalle, ecc. Quindi che userei tutti gli strumenti a mia disposizione per promuovere la mobilitazione, la partecipazione e il protagonismo delle masse popolari.

Come è stata accolta la LC-BP nelle vostre zone? Il fatto che si sia riusciti a raccogliere le firme necessarie è già una mezza risposta, ma certamente potete dirci di più.

RP: a Viareggio ci sono due liste che presentano nel simbolo la falce e il martello e questo ha creato un po' di confusione, soprattutto all'avvio della raccolta firme. Più siamo stati capaci di spiegare il nostro programma, più la confusione ha lasciato il posto alla simpatia e al sostegno, più o meno diretto, nei nostri confronti. L'accoglienza, quindi, è stata particolarmente calorosa e fiduciosa.

RV: a Massa, invece, sia alle comunali che alle provinciali, siamo l'unica lista che presenta il simbolo della falce e martello. Ciò ha attirato la curiosità e il sostegno di vasti settori delle masse popolari che si sentono orfane di un simbolo che rappresenta e racchiude tutte le conquiste di civiltà, benessere, libertà ed emancipazione che hanno conquistato fino a oggi.

ML: addirittura è successo che fossi-

mo contattati da compagni che vivono in zone della provincia in cui non abbiamo sviluppato un lavoro organizzativo adeguato, zone che per certi versi rimangono fuori dalle nostre capacità di intervenire. Ebbene, ci hanno chiesto manifesti e volantini per poter promuovere loro stessi la LC-BP alle provinciali. Questo è indicativo del fatto che le masse popolari sono ben più ricettive e positive di quanto spesso noi stessi crediamo e i principali limiti nello sviluppo del nostro lavoro derivano dalle nostre resistenze a irrompere nel teatrino e a partecipare in pieno alla lotta politica borghese.

ADM: un esempio molto positivo è stato il volantaggio contro il Vaticano e in difesa delle legge 194 che abbiamo fatto a Priverno nella giornata del Santo Patrono: le masse popolari hanno compreso il senso della nostra iniziativa e hanno particolarmente apprezzato l'attacco contro il Papa e il Vaticano "fautori di ignoranza, arretratezza e superstizione". Se all'inizio avevamo qualche timore che le masse popolari potessero avvertire questa iniziativa come una provocazione contro la loro religiosità, il risultato ci ha smentito: le 40 firme per la LC-BP, i numerosi apprezzamenti al volante e i contatti raccolti parlano da soli.

Come hanno reagito i fascisti e i razzisti locali di fronte alla presentazione delle LC-BP? Soprattutto a Massa, con una mobilitazione antifascista tanto sviluppata da mettere in discussione l'agibilità politica anche ai gruppi giovanili di AN e con ripetute campagne repressive nei confronti dei compagni...

ML: lo sviluppo della campagna elettorale favorisce anche la costruzione di rapporti di forza favorevoli agli antifascisti. Se fino a poco tempo fa alcuni individui legati ai neofascisti della zona avevano la "copertura" del posto in consiglio comunale, oggi sono seriamente preoccupati che i comunisti arrivino a metterli alle strette anche lì.

Ci temono, sanno benissimo che promuoviamo la lotta al fascismo in maniera organizzata, militante, coerente e di massa. E' per questo che raccogliamo il sostegno di quanti si oppongono senza se e senza ma allo sdoganamento del fascismo e dei fascisti. Abbiamo già dimostrato che non ci facciamo fermare dal timore di finire in tribunale per le loro denunce, anzi trasformiamo gli attacchi repressivi in nuove occasioni di mobilitazione e organizzazione. Ciò che ha detto prima il compagno ADM rispetto alla legittimità delle lotte delle masse popolari, anche di quelle che per la borghesia sono illegali, lo mettiamo in pratica da tempo anche rispetto alla mobilitazione antifascista.

La lotta di Pianura nella costruzione del Blocco Popolare

Su *Resistenza* di febbraio abbiamo pubblicato l'intervista al compagno Davide Secone, della sezione Quarto - zona flegrea del nostro Partito, che ha partecipato attivamente alla lotta contro la riapertura della discarica di Pianura.

Nelle scorse settimane per valorizzare quell'esperienza abbiamo organizzato assemblee e dibattiti in varie città d'Italia a cui ha partecipato e parteciperà il nostro compagno.

Ogni iniziativa è occasione per far conoscere gli aspetti principali della lotta di Pianura e per legarla alle altre lotte contro la devastazione dell'ambiente condotte dalle masse in altre parti d'Italia

Massa-15.03.08. L'assemblea è stata organizzata dal Comitato Elettorale della LC-BP nell'ambito delle iniziative per la presentazione della lista alle amministrative. Il limite principale dell'iniziativa, dovuto alla poca cura con cui ne è stata condotta la propaganda, è stata la scarsa partecipazione degli esponenti dei comitati di lotta locali. Tuttavia è stato affrontato

in maniera interessante il legame fra irruzione nel teatrino della politica borghese e sviluppo delle lotte delle masse popolari.

Agliana (PT)-16.03.08. L'iniziativa è stata ben più vivace, grazie alla presenza di diversi giovani che hanno partecipato attivamente alla lotta contro la costruzione dell'inceneritore. L'iniziativa è stata occasione per entrare maggiormente nello specifico delle concezioni, dei metodi e degli strumenti di lotta adottati dalle masse napoletane e per valutare il contributo che i nostri compagni hanno portato.

Il 28 marzo si svolgerà a Bruzolo di Susa (TO) l'incontro promosso dal Comitato NO TAV.

Il calendario delle iniziative in programma ad aprile saranno pubblicate sul sito www.carc.it.

Ognuna di esse rappresenta un passo avanti nella costruzione della rete di lotta e solidarietà che sta alla base della costruzione del Blocco Popolare!

Venerdì 28 marzo 2008, ore 21,00
Presidio NO TAV di Bruzolo di Susa

Monnezza e TAV

Gli interessi delle popolazioni, da Nord a Sud, gli stessi e hanno di fronte gli stessi nemici: le grandi lobbies e il partito trasversale degli affari.

"In Campania la monnezza, qui la TAV e le manganelate di Pianura non fanno meno male di quelle prese a Venues"

Interviene: Davide Secone
del Comitato Salute e Territorio di Quarto (Na) e membro del Partito dei CARC
(Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo)

Monnezza e TAV
Assemblea 28 marzo 2008; ore 21
Presidio NO TAV
di Bruzolo di Susa (TO)

dalla prima

13 maggio...

una casa senza essere strozzati dai mutui, affinché tutti viaggino gratuitamente sui trasporti pubblici, tutti possano godere della migliore assistenza medica possibile. Perché rappresentiamo quella parte delle masse popolari che, nel modo più cosciente e organizzato, rifiuta di sottostare ad un sistema fatto di precarietà, guerra e sfruttamento e si mobilita per costruire una società socialista. **Perché adesso siamo chiamati a processo e vogliamo mandarci in galera?** Perché nonostante la ventennale persecuzione il nostro lavoro è continuato e ha iniziato a entrare, seppur lentamente e con i limiti dovuti ai nostri errori, alle nostre resistenze e alla nostra inesperienza, anche in un campo che le forze borghesi erano abituate a gestire a loro uso e consumo, quello della lotta politica borghese, delle elezioni e delle campagne elettorali. Perché il (n)PCI è stato infine fondato, nell'ottobre del 2004, a seguito di un lavoro politico clandestino avviato dai com-

pagni della Commissione Preparatoria nel 1999. **Il processo del 13 maggio è una questione tra noi e Giovagnoli?** No, perché la persecuzione contro di noi è parte dell'attacco a quanti promuovono e organizzano la lotta, la mobilitazione e la protesta delle masse popolari contro il programma comune della borghesia imperialista, a quanti promuovono e organizzano la lotta delle masse popolari per un altro mondo possibile che si chiama socialismo: la persecuzione contro di noi è l'altra faccia della medaglia della rapina delle pensioni e del TFR, della TAV, della base di Vicenza, dei rifiuti a Napoli, della crociata vaticana contro la 194 e contro il diritto a una maternità consapevole e tutelata, della precarietà, delle stragi sul lavoro, dei licenziamenti dei lavoratori dell'Alitalia, delle squadre fasciste che tornate a scorazzare nei quartieri, della caccia agli immigrati, del carovita, delle torture alla Diaz e a Bolzaneto, dell'impunità per il macellaio De Gennaro e per i dirigenti della Thyssen-Krupp, del lusso e dei vizi in cui

gozzovigliano i padroni, la Corte vaticana e i loro politicanti.

Per questo invitiamo tutti i comunisti, i lavoratori avanzati, gli antifascisti e i sinceri democratici a protestare con forza contro questo attacco al nostro Partito.

Firma e fai firmare l'appello "NO alla persecuzione dei comunisti".

Invia e fai inviare lettere di protesta al PM Giovagnoli e al GIP Zaccariello della Procura di Bologna.

Invia e fai inviare messaggi di solidarietà con i compagni inquisiti

Sottoscrivi e fai sottoscrivere per sostenere le spese processuali

Partecipa e mobilita a partecipare al presidio davanti al Tribunale il giorno dell'udienza preliminare.

Il 13 maggio tutti a Bologna !!!

Giudice Paolo Giovagnoli

Procura della Repubblica c/o Tribunale di Bologna, Piazza Trento e Trieste - 40137 Bologna
tel. 051.20.11.11 - fax 051. 20.19.48
e-mail: paologiovagnoli@giustizia.it

Elementi di storia del movimento comunista

Il processo al primo PCI nel 1923

Nel febbraio del 1923 il neonato governo Mussolini cercò di stroncare con un procedimento giudiziario il primo PCI. Dopo avere arrestato quasi tutti i componenti del suo Comitato Centrale, 72 segretari provinciali, 41 segretari della Federazione Giovanile e dopo averli sottoposti a lunghi periodi di detenzione, li mandò a processo: tutti gli inquisiti vennero però assolti.

Di lì a tre anni, nel 1926, con le leggi eccezionali (le leggi fascistissime) e con l'istituzione del Tribunale Speciale, il regime fascista vietò espressamente l'attività e la propaganda comunista: in questo modo riuscì a mettere fine per alcuni anni all'attività pubblica del primo PCI e sanzionò sul piano legale una persecuzione che nei fatti era iniziata anni prima e che, dopo aver colpito duramente i comunisti, si abbatté sul resto delle forze antifasciste e democratiche: carcere, torture, fucilazioni, famiglie straziate dal dolore e dalle privazioni.

Perché parliamo del processo al primo PCI del 1923? Non viviamo in un regime fascista. Grazie alla vittoria della Resistenza, oggi nessuna legge ufficialmente vieta ai comunisti di

presentarsi alle elezioni, di organizzare iniziative pubbliche, di far politica, così come nessuna legge ufficialmente vieta ai lavoratori di scioperare, di manifestare, di organizzarsi in sindacato, di esprimere il proprio pensiero, ecc. La borghesia cerca di ostacolarli nei fatti e violando le leggi che ufficialmente dichiara di rispettare. Ma la borghesia tende, spinge per mettere fuori legge le libertà conquistate con la Resistenza.

Nel suo Rapporto al VII Congresso dell'Internazionale Comunista il compagno Dimitrov scrisse giustamente che "l'avvento del fascismo al potere non è l'ordinaria sostituzione di un governo borghese con un altro, ma è il cambiamento di una forma statale del dominio di classe della borghesia - la democrazia borghese - con un'altra sua forma, con la dittatura terroristica aperta. Ignorare questa distinzione sarebbe un gravissimo errore. Ciò impedirebbe al proletariato rivoluzionario di mobilitare i più larghi strati di lavoratori della città e della campagna per la lotta contro la minaccia del potere da parte dei fascisti e anche di utilizzare le contraddizioni che esistono nel campo stesso della borghesia.

Ma è errore non meno grave e pericoloso sottovalutare l'importanza che hanno per l'instaurazione della dittatura fascista le misure reazionarie della borghesia che sono oggi aggravate nei paesi di democrazia borghese, che sopprimono le libertà democratiche dei lavoratori, falsificano e restringono i diritti del parlamento, intensificano la repressione contro il movimento rivoluzionario. (...) Prima della instaurazione della dittatura fascista, i governi borghesi, ordinariamente, attraversano una serie di tappe preparatorie e instaurano una serie di misure reazionarie, le quali favoriscono direttamente l'ascesa del fascismo al potere".

Il processo contro la carovana del (n)PCI, come il processo al primo PCI nel 1923, rappresenta appunto una "delle tappe preparatorie e delle misure reazionarie con cui i governi borghesi favoriscono l'ascesa del fascismo al potere". E, come disse sempre il compagno Dimitrov, "chi non lotta durante queste tappe preparatorie contro le misure reazionarie della borghesia e contro il fascismo, non è in grado di impedire, anzi facilita, la vittoria del fascismo".

La rinascita del movimento comunista internazionale

I lavoratori portuali di Tuzla hanno vinto!

Tuzla (Turchia). I lavoratori che hanno lottato per mesi contro gli incidenti mortali sul luogo di lavoro, con l'appoggio del sindacato Limter-Is (che segue una linea militante di classe ai cantieri navali di Tuzla, Istanbul), sono riusciti a far accettare all'organizzazione padronale GISBIR le loro richieste, in seguito ad uno sciopero di massa nei giorni 27 e 28 febbraio.

La resistenza militante e di grande dignità dei lavoratori portuali di Tuzla, località in cui negli ultimi 8 mesi hanno perso la vita per incidenti sul lavoro 18 lavoratori, 31 dal 2003 e 82 lavoratori complessivamente, è stata un forte esempio per la lotta della classe lavoratrice in Turchia e nel Kurdistan del Nord. Guidati dal loro sindacato Limter-Is, i lavoratori portuali hanno portato avanti una grande lotta e hanno avuto la meglio sulla repressione padronale, sugli attacchi polizieschi che hanno portato ad arresti e detenzioni, sugli ostacoli posti ad organizzarsi in sindacato, sull'azione dei sindacati "gialli" e dell'anti-sindacato Dok-Gemi-Is, sulla mancanza di solidarietà tra i vari settori e aziende e sulle condizioni proprie della regione portuale di Tuzla che non favoriscono l'attività organizzativa. I lavoratori chiedevano le misure di sicurezza necessarie per impedire

altri incidenti mortali sul lavoro, la condanna dei responsabili delle morti, misure a tutela della vita umana, condizioni umane di vita e di lavoro, libertà di organizzazione sindacale e abolizione del sistema di esternalizzazione ("outsourcing") del lavoro. Lo sciopero ha ottenuto un'adesione superiore al 60%. Nonostante l'arresto di molti operai e dirigenti del Limter-Is all'inizio dello sciopero, i lavoratori hanno proseguito la resistenza e hanno messo in difficoltà i padroni e il governo. (...)

L'annuncio dello sciopero attivo è stato un esempio per quei settori e quella aziende dove la resistenza delle lotte è stata spezzata con il divieto di sciopero. In Turchia, dove privatizzazioni, licenziamenti, condizioni di lavoro senza garanzia assicurativa alcuna e senza riconoscimento sindacale sono in continua crescita (...), la maggior parte delle azioni di lotta rimangono azioni isolate o si esauriscono appena iniziate a causa della mancata determinazione nell'organizzare una forte resistenza e nel promuovere la solidarietà di classe. (...) Con la loro lotta determinata i lavoratori dei cantieri navali sono riusciti a ottenere il sostegno di alcune grandi confederazioni sindacali quali DISK e KESK, come pure di molti altri sindacati, di organizzazioni democratiche di massa, di associazioni professionali

di architetti, ingegneri e dottori. Sindacati quali Tekstil-Sen, Deri-Is, SES, Petrol-Is, Nakliyat-Is, Emekli-Sen, Kristal-Is Gebze Branch e TUMTIS hanno difeso lo sciopero e hanno costruito la solidarietà di classe.

Durante questo periodo (...) la dittatura ha esteso le sue operazioni militari nel Sud del Kurdistan attaccando e occupando territori e contrapponendo laicità e Sharia, utilizzando la questione del velo e altri argomenti simili con l'obiettivo di spezzare la lotta della classe lavoratrice (...). Quindi, la resistenza dei lavoratori portuali di Tuzla è stata una risposta agli attacchi della dittatura fascista.

(...) Questo sciopero mostra la via che la classe operaia deve seguire per contrastare gli attacchi della globalizzazione imperialista. In questo senso essa rappresenta una vittoria che rafforza non solo la lotta dei lavoratori qui in Turchia, ma anche la lotta dei lavoratori di tutto il mondo.

Viva la resistenza dei lavoratori di Tuzla!
Viva l'internazionalismo proletario!

Dal comunicato del Partito Comunista Marxista Leninista di Turchia e Nord Kurdistan

Manifesto Programma del (n)PCI

Il (n)PCI ha annunciato di aver completato la stesura del Manifesto Programma, portando così a compimento il lavoro, avviato nel 1998 con la pubblicazione del Progetto di Manifesto-Programma della Segreteria Nazionale dei CARC, per armare i comunisti del nostro paese di una concezione e di una linea chiara e giusta con cui condurre le battaglie e affrontare i compiti che la nuova crisi generale pone loro di fronte.

I comunisti, per essere tali, non possono limitarsi a dichiarare di voler instaurare il socialismo, ma devono avere chiaro in che modo, attraverso quali fasi e con quali strumenti raggiungere questo obiettivo. E' diffusa la concezione secondo cui la rivoluzione socialista è un moto improvvisabile con cui le masse popolari decidono di insorgere contro il sistema abbattendone le istituzioni, togliendo il potere alla classe dominante per esercitarlo direttamente. In realtà questa è solo la fase conclusiva di un processo più lungo. Avviare questo processo e condurlo fino alla vittoria non può essere lasciato all'improvvisazione, all'attesa o alla buona volontà: ci vuole un programma.

"In questo Manifesto Programma noi comunisti dichiariamo la concezione del mondo che ci guida, il bilancio che traiamo dai primi 160 anni del movimento comunista, i metodi con cui operiamo e gli obiettivi che perseguiamo"

"Non c'è un'attività in cui qualcuno si sogna di dire che non occorre imparare a farla. Non c'è campo dell'attività umana per il quale si dica che le cose avvengono a caso, che le relazioni tra i vari elementi di quel campo si svolgono a caso, che le cose si succedono l'una all'altra senza leggi. Quindi chi vuole svolgere quell'attività deve studiare le leggi vigenti in quel campo se già si conoscono, deve elaborarle dall'esperienza se ancora non si conoscono. Tutto ciò è elementare, pacificamente accettato in ogni campo salvo che nel campo della lotta di classe. È facile capire che la borghesia ha tutto l'interesse a presentare così le cose attinenti alla lotta di classe. Ma quello che non possiamo accettare, con cui dobbiamo farla finita è che compagni, animati da sincera volontà di uscire dal marasma economico, sociale, intellettuale, morale e ambientale in cui la borghesia ogni giorno un po' più affonda le masse popolari, si limitino ad

agitarsi, a dolersi per l'inutilità dei loro sforzi, a gemere in preda alla rabbia e allo smarrimento per la situazione e gli avvenimenti, anziché studiare le leggi della lotta di classe e applicarle, cercare di capire cosa bisogna fare per mobilitare, cercare di capire come le classi interessate a cambiare questo ordinamento sociale si muovono e si comportano, cosa bisogna fare per mobilitare le spinte volontarie individuali di milioni e milioni di membri della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari e fonderle fino a farne un esercito potente che spazzi via le resistenze che la borghesia, il clero e le altre classi dominanti oppongono e costruisca un ordinamento sociale conforme alle proprie migliori aspirazioni e ai propri bisogni".

"A chi cerca una via d'uscita positiva per le masse popolari dal marasma economico, morale, intellettuale, ambientale e sociale in cui la borghesia imperialista e i suoi puntelli (il clero della Chiesa Cattolica, la criminalità organizzata, i gruppi fascisti, i vari notabili del regime) ogni giorno più ci affondano, con il Manifesto Programma indichiamo la strada".

La Casa Editrice Rapporti Sociali dedica la pubblicazione del Manifesto-Programma del (n)PCI

- a tutti coloro che cercano la via per la riscossa e l'emancipazione delle masse popolari dallo sfruttamento economico, dall'oppressione politica e dall'arretratezza culturale a cui la borghesia vorrebbe condannarli, per difendere e ampliare con successo le conquiste di civiltà e progresso strappate dalle masse popolari, per costruire un nuovo mondo che sanno essere possibile e necessario

- a tutti i partigiani che hanno dedicato e sacrificato la loro vita per costruire un'Italia libera, democratica e socialista

- a tutti i membri delle Organizzazioni Comuniste Combattenti che negli anni '70 hanno rialzato la bandiera rossa della Resistenza e che per questo sono ancora oggi tenuti prigionieri nelle carceri

- agli operai morti nel rogo della Thyssen-Krupp e a tutti gli uomini, le donne, i bambini, i giovani e gli anziani delle masse sacrificati sull'altare del profitto, vittime della guerra di sterminio che i padroni conducono contro le masse popolari per mantenere il loro potere, privilegi, ricchezze e lussi.

25 aprile a Torino

Per una mobilitazione unitaria e di massa

Torino. Il mese scorso si è scatenata una polemica sulla richiesta di Beppe Grillo di fare la seconda edizione del "Vaffa Day" in Piazza Castello il 25 Aprile. Contro la concessione della piazza si sono schierati il Comitato regionale per la difesa dei valori della Resistenza, il PdCI e il PRC: accusavano i grillini di voler "usurare" i valori della Resistenza. Sulla questione ha preso posizione la sezione di Torino del nostro Partito con una lettera aperta inviata ai partiti e agli organi di stampa piemontesi.

Risultato: se negli anni passati il 25 Aprile veniva celebrato in ordine sparso, sottotono e in modo rituale con una fiaccolata la sera del 24, quest'anno le associazioni dei partigiani organizzeranno per la giornata del 25 una celebrazione di più alto livello, proprio nella piazza centrale della città. La richiesta di Grillo e, in una qualche misura, anche la nostra lettera aperta hanno favorito uno *spostamento a sinistra* delle organizzazioni dei partigiani e delle altre associazioni della sinistra borghese che hanno dovuto farsi paladine della difesa e della diffusione dei valori della Resistenza.

Stralci dalla lettera aperta della sezione di Torino:

(...) Gli Amici di Beppe Grillo hanno ragione nel denunciare questi signori che, per un motivo o per un altro, prendono ordini dai padroni, dai banchieri, dagli affaristi, dalla mafia e dal Vaticano. La vera anti-politica è rappresentata proprio dai politicanti borghesi. E' anche per questo motivo che la data del 25 Aprile ha un significato estremamente attuale. (...)

Quella del 25 aprile non è una commemorazione storica, né una ricorrenza. Celebrare il 25 aprile significa rilancia-

re l'antifascismo e attualizzarlo anche attraverso l'onore reso al sacrificio di donne e di uomini che hanno messo a repentaglio la loro vita per liberare l'Italia dalla tirannia fascista e nazista. Donne e uomini che combattevano con onestà e coraggio per alti ideali. Donne e uomini la maggior parte dei quali, sotto le bandiere rosse dei comunisti, combattevano per costruire una società senza più sfruttati né sfruttatori, una società socialista. Ideali, coraggio e onestà, parole che i politicanti borghesi utilizzano soltanto per chiedere il voto degli operai e delle masse popolari e che poi richiudono nei cassetti delle scrivanie del Palazzo per utilizzarle alla prossima tornata elettorale.

Agli Amici di Beppe Grillo diciamo che il 25 Aprile è un'occasione per far rivivere quei valori. E' l'occasione per dare una chiara connotazione antifascista al V-Day mandando a fare in culo quei politicanti che vorrebbero svuotare il 25 Aprile e renderlo una commemorazione fine a sé stessa. Un'occasione per rafforzare la mobilitazione delle masse e la loro partecipazione alla politica. Proponiamo quindi ai "grillini", ai comitati di base, alle Liste Civiche, alle sezioni e ai compagni di base dell'AN-PI, del PRC e del PdCI, che dissentono dalla politica dei loro dirigenti assoggettati ai potenti e agli interessi della classe dominante, di formare, insieme, un Comitato Unitario per un grande e comune 25 Aprile: "Contro il fascismo e i teatrini della politica che lo sdoganano" "Ieri e oggi contro lo stesso nemico e la stessa casta".

W il 25 Aprile!
Ora e sempre Resistenza!



Sezioni locali

Milano: tel. 328.20.46.158
e-mail: carcmi@libero.it

Sesto San Giovanni (MI):
tel. 333.21.01.130
e-mail: carc.sesto@libero.it

Torino: via Cruto, 18
tel. 347.65.58.445 / 011.24.09.431
e-mail: carctorino@yahoo.it

Bergamo: tel. 340.93.27.792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Modena: c/o C. Doc. Filorosso,
via Cardinal Morone, 13
tel. 329.49.57.878
e-mail: carcmo@carc.it
apertura sede: sabato h 16 - 19

Carrara (MS): via Solferino, 11
tel. 340.06.92.837
e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: via Prado, 12
tel. 320.29.77.465
e-mail: sezione@carc.it
apertura sede: giovedì h 18 - 20

Viareggio (LU):
via Machiavelli, 117
tel. 380.51.19.205 / 0584.42.50.45
e-mail: carcvi@micro.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 348.64.06.570,
e-mail: carcfior@libero.it

Cecina (LI): tel. 349.63.31.272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a - 00175
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724
e-mail: carc.rm@virgilio.it
apertura sede: mercoledì h 18 - 20

Roccasecca - Privero (LT):
Piazza S. Maria, 8
Roccasecca dei Volsci
e-mail: roccaseccaprivero@carc.it
tel. 335.54.30.321

Napoli - Ponticelli:
c/o C. Doc. Filorosso,
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 340.51.01.789
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
tel. 333.16.67.859
e-mail: carc-flegreo@libero.it

Ercolano (NA):
Via Marconi, 99
tel. 339.72.88.505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì, giovedì e
venerdì h 17 - 20

Matera: tel. 338.74.37.355
e-mail: carc.matera@gmail.com

Altri contatti:
Catania: tel. 347.25.92.061;
mail: ettore.giunta@tiscali.it
Reggio Emilia: tel. 339.57.09.561;
mail: carc.reggioem@gmail.com

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 euro,
estero 15 euro Versamento sul ccp
n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro)
marzo '08:

Bergamo 21; Milano 38.55; Torino 2;
Sesto SG 8.50; Cecina 1; Napoli 15;
Ercolano 5; Monterotondo (FG) 38

Totale 129.05

dalla prima

Usare fino in fondo...

Per questo siamo contro l'astensionismo di principio, comunque mascherato, che di fatto significa lasciare in mano alle forze borghesi un campo di mobilitazione e dibattito che coinvolge gran parte delle masse popolari del nostro paese, lasciare che il voto continui ad essere il rito attraverso il quale lavoratori, studenti, pensionati, casalinghe e disoccupati scelgono a quale gruppo di affaristi, speculatori e padroni affidare il governo del nostro paese anziché mobilitare le masse popolari a prenderlo in mano e trasformarlo in strumento di mobilitazione e di lotta, lasciare che le masse popolari siano tenute fuori dal teatrino della politica borghese o al massimo vi partecipino in posizione subordinata alla borghesia e alle sue regole anziché mobilitarle a irrompere nel teatrino della politica borghese per assediare fin dentro i palazzi del potere i padroni e i loro politicanti e non lasciargli libertà di manovra neppure sul loro terreno.

Per questo abbiamo deciso di fare banchetti di raccolta delle firme per presentare la LC-BP anche alle politiche, pur sapendo già in partenza che quasi sicuramente non saremmo riusciti a raccogliermene in numero sufficiente.

Per questo andiamo a fondo nella campagna elettorale e in particolare indichiamo per chi votare anche dove non siamo presenti con le nostre liste: le elezioni non sono solo il voto, ma anche la scelta del voto può e deve diventare uno strumento per rafforzare l'indipendenza e il distacco delle masse popolari dalle forze politiche borghesi e far avanzare la costruzione del Blocco Popolare.

Facciamo un esempio. A **Privero (LT)** nel mese di febbraio ci sono state le primarie del Centro-sinistra: i candidati erano quasi tutti esponenti della destra borghese (PD, Lista civica con a capo il figlio del presidente di Forza Italia, una lista con a capo un noto tangentista ex PSI). La sezione del nostro Partito è intervenuta dando indicazione di votare per il candidato più a sinistra, Federico D'Arcangeli di Sinistra Democratica, per acuire le contraddizioni interne al centro-sinistra. Durante le elezioni AN ha inviato dei suoi scagnozzi a votare, idem FI e così alla fine ha vinto la lista del tangentista, che la Sinistra l'Arcobaleno, seppure a malincuore, ha subito accettato di sostenere. I nostri compagni, rompendo il silenzio/assenso di tutti i partiti che avevano partecipato a questa "consultazione popolare", hanno denunciato i traffici di voti che si erano svolti durante le primarie. Sulla spinta di questa denuncia, il PRC è uscito dalla Sinistra l'Arcobaleno. I nostri compagni gli hanno allora proposto di fare una lista unitaria e il PRC, non sapendo che pesci pigliare, ha deciso di non presentarsi e di invitare a votare scheda bianca. Disgustati di quanto l'intervento dei nostri compagni ha portato allo scoperto, una parte di coloro che facevano riferimento al PRC ha detto che non voterà, un'altra ha chiesto di collaborare e dare una mano alla LC-BP.

In base a che cosa indichiamo per chi votare. Abbiamo tenuto presente il contesto in cui si svolgono le elezioni politiche e amministrative, valutato le forze in campo, considerato il lavoro che stiamo conducendo per la costruzione del Blocco Popolare nel nostro paese e in ogni zona. Sulla base di questo la Direzione Nazionale del nostro partito, dopo un ampio dibattito e dopo aver chiesto alle singole Federazioni se

vi erano fondati motivi per dare un'indicazione diversa a livello locale, ha deciso qual è il voto utile a far avanzare la rinascita del movimento comunista e la costruzione del Blocco Popolare.

Ebbene quali sono le principali forze in campo? 1. I partiti che vogliono apertamente imporre gli interessi dei padroni, dei finanziari, del Vaticano e della malavita: da una parte il vecchio centro-destra raggruppato nel PDL, che candida fascisti come Ciarrapico, è apparentato con i razzisti Bossi, Maroni, Calderoni e Borghesio ed è guidato dal re dei ladri, dei mafiosi, degli avventurieri e degli speculatori, Berlusconi; dall'altra il nuovo centro-destra raggruppato nel PD, che a Roma ha candidato due noti fascisti come Paolo Arcivieri e Stefano Carletti (candidature poi ritirate di fronte alla valanga di critiche e di proteste), che accanto ad Antonio Boccuzzi, l'unico operaio sopravvissuto al rogo della Thyssen-Krupp, candida Massimo Calearo, esponente dell'ala più oltranzista di Federmeccanica e degno rappresentante della classe dei responsabili delle stragi sul lavoro che uccidono quattro lavoratori ogni giorno nel nostro "civile" paese.

2. I partiti che vorrebbero tenere assieme il diavolo e l'acqua santa, gli interessi dei padroni e delle masse popolari: la Sinistra l'Arcobaleno, il raggruppamento dei sopravvissuti della sinistra borghese allo sbando e alla ricerca di una loro collocazione nel teatrino della politica borghese, il partito del lamento e del "meno peggio" che apre la strada al peggio, il partito di quelli che sono contro i mali del capitalismo ma non contro il capitalismo che li genera giorno per giorno. 3. I partiti che mettono al primo posto gli interessi delle masse popolari: Sinistra Critica, il PCL e il PdAC, che il (n)PCI ha definito "frammenti in libertà della sinistra borghese" e che, a differenza della Sinistra l'Arcobaleno, sono contro i mali del capitalismo e anche contro il capitalismo che li produce, riconoscono in una certa misura che gli interessi delle masse sono incompatibili con quelli dei padroni, dei finanziari, del Vaticano, dei banchieri, della malavita. Il loro limite è che sono *contro* ma non ancora chiaramente *per*: sono contro il capitalismo, vorrebbero un mondo migliore, ma non dicono chiaramente che questo mondo è il socialismo né hanno chiaro come arrivarci. In sintesi: non lottano, almeno per il momento, per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. 4. Le altre forze sono più o meno chiaramente schierate intorno e accanto a questi tre raggruppamenti.

Perché diciamo di votare alle politiche il PCL e non Sinistra Critica? Perché il PCL è la forza che, oltre a tenere alta la falce e martello, non ha accettato di seguire Bertinotti e compagnia nella scelta di entrare nel governo Prodi, ha cercato di raccogliere e organizzare la base rossa del PRC; perché è la forza che ha mostrato di promuovere, e non solo proclamare, la solidarietà di classe contro la repressione e la politica da fronte, cioè l'unità d'azione e il fronte comune tra le forze comuniste, quindi in una certa misura incarna e favorisce la tendenza alla costruzione del Blocco Popolare: è stata tra i primi firmatari (nella persona del suo dirigente, Marco Ferrando) dell'appello "No alla persecuzione dei comunisti", ha promosso o partecipato in varie occasioni alla Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero, ha partecipato alla manife-

stazione in solidarietà con gli antifascisti dell'11 marzo, ha partecipato con spezzoni unitari insieme al nostro Partito a varie manifestazioni, ecc. Diciamo apertamente che, insieme a questi aspetti positivi, il PCL presenta anche dei limiti: in primo luogo non proclama apertamente l'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista e quindi nella campagna elettorale si limita ad alzare il tiro delle rivendicazioni in termini economici e dei diritti anziché puntare a rafforzare la mobilitazione e l'organizzazione dei lavoratori e a migliorare il loro orientamento non principalmente in quanto elettori ma come artefici della storia, come protagonisti decisivi della lotta per difendere ed ampliare quelle conquiste che la destra borghese vuole eliminare e che la sinistra borghese, nei due anni di governo Prodi, ha chiaramente dimostrato di non riuscire a difendere; in secondo luogo non porta fino in fondo la politica da fronte: non ha dato seguito agli appelli all'unità rifiutando di fare liste comuni con il nostro Partito; ha usufruito della possibilità di presentarsi alle elezioni con le firme di patrocinio di due parlamentari senza denunciare pubblicamente questo escamotage dell'ultima ora escogitato nel chiuso delle aule parlamentari dalle forze borghesi per salvare in extremis i piccoli partiti e senza indicare pubblicamente la possibilità di servirsi di tale escamotage per aggirare i mille intralci burocratici con cui la borghesia ostacola la partecipazione delle masse popolari alle competizioni elettorali. In sintesi questo partito non ha ancora spezzato il cordone ombelicale che lo lega alla sinistra borghese, non ha ancora superato l'atteggiamento da politicanti che lo accomuna alla sinistra borghese e in definitiva deve ancora scegliere se diventare una forza veramente comunista oppure occupare uno spazio nel posto lasciato libero dal PRC. Attraverso il lavoro e la lotta comune auspichiamo che romperà non solo organizzativamente, ma anche ideologicamente e politicamente con la sinistra borghese. *Sinistra Critica*, oltre ad aver partecipato e in una certa misura avallato le misure guerrafondaie e antipopolari del governo Prodi e a non praticare la solidarietà di classe (due esempi: ha osteggiato l'adesione di un loro circolo dell'hinterland milanese alla manifestazione in solidarietà con gli antifascisti dell'11 marzo dicendo ai compagni del circolo di aspettare un'adesione nazionale che non è mai arrivata e un suo dirigente si è rifiutato di sottoscrivere l'appello "NO alla persecuzione dei comunisti" dicendo: "mi scelgo bene i miei amici"), non ha dato alcun seguito concreto all'appello che aveva lanciato per l'unità delle forze a sinistra della Sinistra l'Arcobaleno: all'adesione del nostro Partito, ad esempio, alcuni dirigenti hanno detto prima di non averla ricevuta e poi che avrebbero dato una risposta... che non è mai arrivata!

Perché alle amministrative diamo indicazione di votare la Sinistra l'Arcobaleno o addirittura il PD? Dove non ci sono né la Lista Comunista per il Blocco Popolare né liste popolari di lotta né liste del PCL, di Sinistra Critica o del PdAC il voto alla Sinistra l'Arcobaleno e addirittura al Partito Democratico è il voto che nella situazione concreta di questa campagna elettorale - più e meglio ci permette di rafforzare il nostro legame con quella parte delle masse popolari che, nella lotta politica borghese, rappresenta la parte più avanzata - più e meglio alimenterà e acuirà le

contraddizioni tra la borghesia nei prossimi periodo

- più e meglio farà da spartiacque tra i comunisti e i falsi "amici del popolo". Immaginiamo in sostanza un posto, un paese dove alle elezioni si presentano solo il PDL e il PD: ebbene in questa situazione il PD è il partito che, in una certa misura e in modo contraddittorio quanto si vuole, raccoglie e rappresenta la parte più avanzata e d'iniziativa delle masse popolari del posto e alcune delle tendenze positive presenti al suo interno, quella parte e quelle tendenze che noi comunisti dobbiamo far confluire nella lotta contro il programma comune della borghesia e per la rinascita del movimento comunista.

Facciamo un esempio. A **Milano**, nel quartiere di Niguarda, grazie ai banchetti di raccolta firme siamo venuti in contatto con numerosi anziani della zona, comunisti nel cuore, attivi in passato nelle lotte per la casa e operaie del quartiere, membri della locale sezione dell'ANPI e frequentatori della locale sezione del PD; vari di loro hanno firmato per la Lista Comunista; uno di loro, che non ha firmato, ci ha spiegato quanto il movimento comunista ha ancora un'influenza tra la gente: quando i dirigenti del PD hanno cambiato l'insegna della sezione da DS a PD, senza dire niente a nessuno hanno rimosso la targa con il nome di Rigoldi, il partigiano a cui era intitolata la sezione; molti fra questi anziani comunisti si sono fatti sentire e hanno messo i dirigenti del PD di fronte a un aut aut: o veniva rimessa la targa dedicata a Rigoldi oppure la sezione avrebbe di fatto chiuso perché gli attivisti e i simpatizzanti avrebbero smesso di frequentarla, di curarla, ecc. Risultato: la targa intitolata a Rigoldi campeggia in bella vista sulla sede della sezione!

In sostanza condividiamo quello che dice il (n)PCI nel suo comunicato del 15 marzo; infatti per noi il terreno principale di lotta, anche nelle campagne elettorali, è la mobilitazione delle masse popolari, la promozione e il sostegno alle loro lotte, la loro irruzione nel teatrino della politica borghese indipendente dalle forze politiche borghesi, la loro mobilitazione nella lotta contro la repressione, la promozione e il sostegno delle organizzazioni di massa, il nostro legame con loro. Il nostro lavoro su questo terreno continuerà dopo la campagna elettorale, senza fare discriminazioni tra le masse popolari a seconda di come avranno votato. Il nostro lavoro si svilupperà tanto più quanto più avanzata sarà l'autonomia ideologica, politica e organizzativa delle masse dalla borghesia, che avremo costruito o rafforzato con la campagna elettorale, e quanto più acute e ingestibili saranno le contraddizioni all'interno delle forze e delle istituzioni borghesi. Zona per zona, dove arriva il nostro lavoro organizzato ma non siamo riusciti a presentare LC-BP, alla parte più avanzata delle masse popolari cui giungiamo con il nostro lavoro organizzato ma che non ha aderito al nostro sforzo per presentare LC-BP, noi dobbiamo dire che voteremo come loro e daremo indicazione di votare come loro, perché così vedranno meglio quanto sarebbe stato utile avere costituito un Blocco Popolare e vedranno anche che non hanno motivo di prendersela con i loro compagni di classe e di sfruttamento che hanno sbagliato come loro e hanno votato per qualcun altro.

Berlusconi e la lavoratrice precaria. Tutti si sono indignati quando Berlusconi ha detto a una lavoratrice precaria che poteva risolvere i suoi problemi sposando uno dei suoi figli o qualche altro milionario. Berlusconi non ha fatto altro che dire con arroganza e spudoratezza quello che tutti i politicanti borghesi sanno ma tacciono: oggi le masse popolari sono per i padroni e politicanti borghesi bestie da soma nelle loro aziende, carne da cannone per le loro guerre, massa di manovra nelle loro elezioni. Oggi l'unica via di emancipazione che i padroni indicano al singolo lavoratore è quella di diventare anche lui un padrone, a patto che metta l'avidità di denaro e la carriera personale al di sopra di tutto, a patto che sia privo di scrupoli nell'appropriarsi di ogni situazione, nello speculare, nello sfruttare l'ignoranza e il bisogno degli altri lavoratori, a patto che sia disposto a prostituirsi a qualche ricco o figlio di papà. Noi sosteniamo e promuoviamo la lotta contro la precarietà; di più: con il Blocco Popolare e l'irruzione dei comunisti e delle masse popolari nel teatrino della politica borghese contribuiamo ad avvicinare il giorno in cui l'Italia diventerà un paese socialista, un paese in cui ogni lavoratore emancipa se stesso emancipando tutti i lavoratori, ogni lavoratore persegue il proprio successo e il proprio benessere lottando per il successo e il benessere di tutte le masse popolari.

Alitalia: è meglio Air France o una cordata di imprenditori italiani? Tradotto: è meglio farsi sfruttare e licenziare dai padroni italiani o da quelli francesi? E' meglio lottare per difendere il posto di lavoro, non scegliere da quale padrone farsi sfruttare e licenziare: i buchi di bilancio di Alitalia li coprono Cimoli e quelli come lui che si sono intascati milioni di euro... euro che sono stati tolti agli stipendi dei lavoratori, dalle tasche dei viaggiatori, dagli interventi di manutenzione! E' meglio lottare contro la privatizzazione di Alitalia e di tutte le società pubbliche o miste, per impedire che cadano nelle grinfie di speculatori e affaristi, per impedire che i servizi e i beni da esse prodotte diventino delle merci che chi ha i soldi per pagarsele bene, chi non ce li ha si deve arrangiare. E' meglio lottare perché le aziende tutte smettano di produrre profitti per un pugno di padroni e di parassiti, ma producano beni e servizi per il benessere delle masse popolari.